

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia.

E' a partire da questa affermazione dell'autore della lettera agli ebrei che potremmo chiederci il perché abbiamo bisogno di accostarci alla croce di Cristo, che per noi è un trono dove l'Agnello immolato regna; perché ho bisogno di rimanere sotto questa croce.

Lo sappiamo che con il battesimo siamo stati innestati in questo albero di vita, in questa grazia ma pur sapendolo, e soprattutto affrontando quello che la vita ci chiede di vivere, forse può capitare anche l'esperienza che abbiamo ascoltato ancora ieri sera nel cenacolo, davanti a quei gesti di Gesù dello spezzare il pane, del piegarsi; forse avendo guardato i volti dei suoi amici dice anche: quello che sto facendo non lo capisci Pietro, lo comprenderai. Come se dicesse, anche la croce nella quale noi vediamo il pane spezzato, la vita donata, non è immediata, non possiamo accontentarci di sapere con la nostra intelligenza il perché sia accaduto quello, anche perché la medesima intelligenza davanti al mistero della sofferenza o della morte va in crisi, e non ci consoliamo con semplici frasi, soprattutto nel momento in cui siamo chiamati a viverla o ad incontrarla.

Perché allora dobbiamo rimanere sotto questa croce? Forse perché alla parola croce oggi siamo abituati ad accostare la parola sfortuna, la parola caso! Se fosse così l'uomo sarebbe solamente destinato a fuggire, ad essere vittima delle sue paure. Un uomo non può rimanere vittima delle proprie paure e delle false verità. E' per questo che dobbiamo rimanere sotto la croce, perché come ci ha ricordato il Papa noi siamo chiamati a sapere che la parola speranza non deve esserci rubata, che la nostra fede è un'ancora di salvezza che ci dona la dignità di poter rimanere nelle situazioni, anche quando le situazioni ci accostano a questa croce, come Cristo che rimane sulla croce e regna.

Dobbiamo rimanere sotto quella croce perché anche a noi può capitare l'esperienza di Simone di Cirene, al quale a un certo punto della sua vita questa croce passa accanto ed è chiamato a dividerla e condividendola hai la possibilità in modo straordinario di essere vicino a Cristo, di sperimentare nella tua vita cosa vuol dire condividere quel giogo. Magari sono tante le situazioni in cui pensavamo inizialmente di fare noi un'opera qualcuno ed invece ci siamo resi conto che è stato il contrario, avendo avuto il coraggio di piegarci ci è stata data un'occasione di salvezza.

Abbiamo bisogno di rimanere sotto quella croce perché là incontriamo Maria, che stava ai piedi di quella croce. Abbiamo bisogno di imparare da lei come si sta sotto la croce, con un cuore grato, che non si fa impaurire senza nascondere tutta la sua umanità. Abbiamo bisogno di rimanere sotto la croce perché quel discepolo amato potremmo essere noi, che rimane lì e vive un'esperienza di salvezza. Solo lì il discepolo amato intuisce che c'è un nuovo inizio, e che in quel nuovo inizio, con Maria, porterà un annuncio di speranza e di salvezza al mondo intero.

Abbiamo bisogno di stare sotto quella croce perché forse anche noi avremmo la possibilità di fare come Giuseppe d'Arimatea, di avere cura della vita in ogni suo momento; anche laddove la società ti dice che lì c'è solamente morte o che ci vuole far credere che alcune situazioni non sono più degne stando sotto quella croce capiremmo che la vita va servita e onorata sempre, a partire dalla nostra. Capiremmo che non c'è aspetto della nostra vita che deve fuggire da Cristo e capiremmo che solo lui può onorare fino in fondo la nostra vita e ci chiederà di onorare quella dei nostri fratelli.

Abbiamo bisogno di rimanere sotto quella croce perché solamente lì possiamo accostare alla parola morte la parola vita, solo lì possiamo accostare alle nostre disperazioni, ai nostri momenti bui la parola speranza; come ci ha ricordato il vescovo all'inizio di questa Settimana Santa tutto l'universo ruota intorno alla croce e sotto la croce noi contempliamo il crocifisso, il dono per eccellenza d'amore, sotto la croce noi desideriamo e speriamo di realizzare la nostra vita così come la realizzata Cristo, in un dono pieno d'amore.